



CITTA' DI ALESSANDRIA
CORPO DI
POLIZIA MUNICIPALE



DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI

(artt. 28/29 D.Lgs. 81/2008)

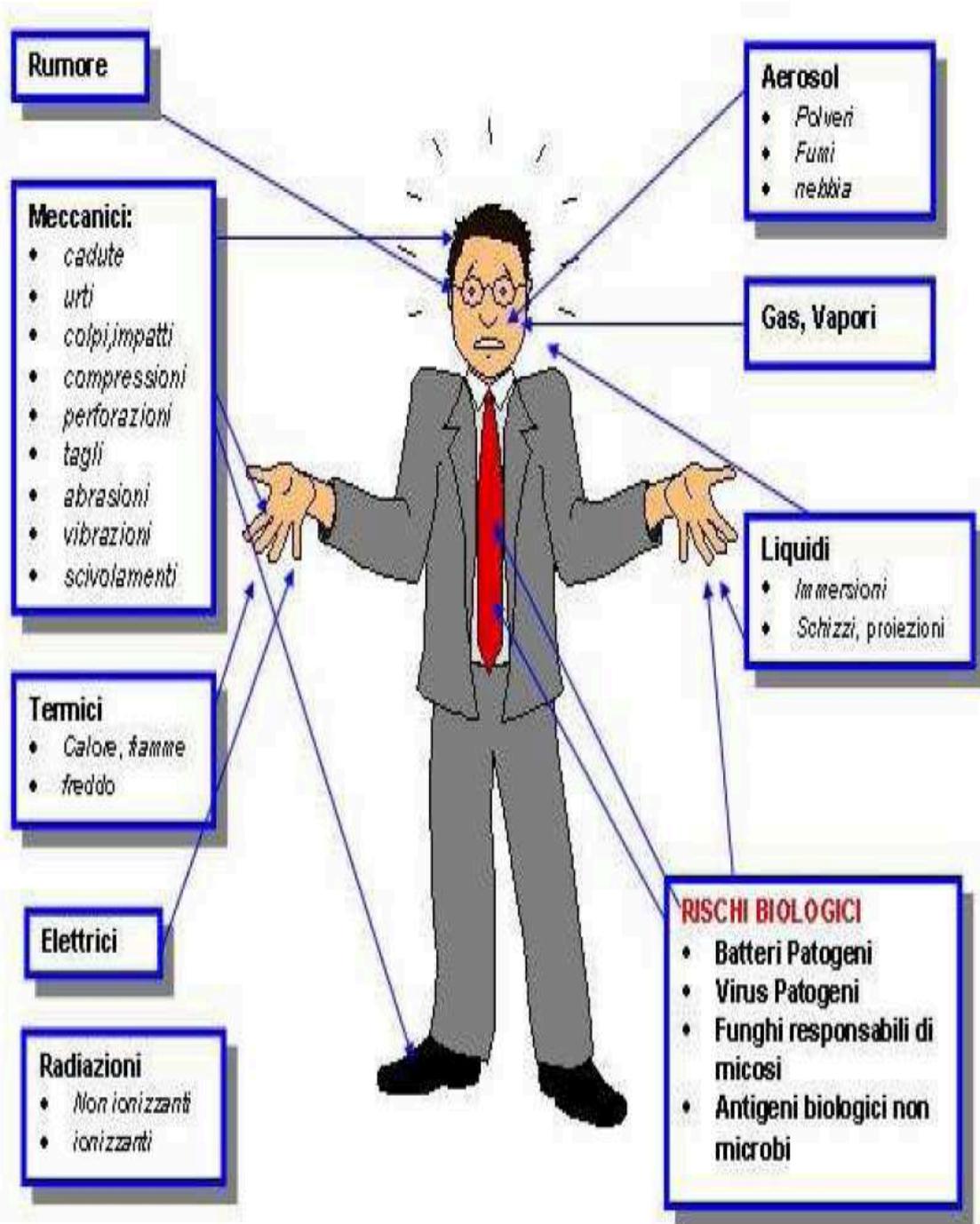
Servizio Autonomo
Polizia Locale

D.P.I.

INFORMAZIONI GENERALI
PER LA SCELTA E L'USO DEI DISPOSITIVI
DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

FILE: DPI PM 2015		ELABORAZIONE:  SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE Piazza della Libertà, 1 – 15121 Alessandria Servizio.Prevenzione.Protezione@Comune.Alessandria.it				
COD. ELABORATO: DPI PM 2015						
AGG. N°	REDATTO DA:	DATA:	VISTO:	VISTO:	VISTO:	VALIDATO DA:
00	<i>3i S.r.l.</i>	Febbraio 2003				
01	<i>3i S.r.l.</i>	Ottobre 2004				
02	S.P.P.	Marzo 2005				
03	S.P.P.	Gennaio 2008				
04	S.P.P.	Ottobre 2008				
05	S.P.P.	Aprile 2010				
06	S.P.P.	Febbraio 2011				
07	S.P.P.	Ottobre 2015	Preposto	MC	RLS	Datore di Lavoro
Firme:						

INFORMAZIONI GENERALI PER LA SCELTA E L'USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI



 <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	<p>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i.</p> <p>D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE</p>	Pagina 3 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

1. PREMESSA.....	4
2. CHE COSA È IL DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I)	4
3. L'USO DEI D.P.I.	5
4. LE FUNZIONI DEI D.P.I.	5
5. I REQUISITI DEI D.P.I.	5
6. LA SCELTA DEI D.P.I.	6
7. CHI SCEGLIE I D.P.I.	7
8. GLI OBBLIGHI DEL LAVORATORE	7
9. PROVVEDIMENTI GENERALI SULL'USO DEI D.P.I.	7
10. LA NOTA INFORMATIVA.....	9
11. LA MARCATURA.....	10
12. LA PROTEZIONE DEGLI ARTI SUPERIORI	14
13. LA PROTEZIONE DELLA TESTA.....	17
14. LA PROTEZIONE DEL CAPO	20
15. INDUMENTI AD ALTA VISIBILITÀ	20
16. INDUMENTI DI PROTEZIONE CONTRO LE INTEMPERIE	22
17. LA PROTEZIONE DEGLI ARTI INFERIORI	24
18. INTEGRAZIONE PERSONALE MOTO MONTATO E CICLO MONTATO	27

 Servizio Autonomo Polizia Locale	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i. D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Pagina 4 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

1. PREMESSA

I temi della scelta, dell'adeguatezza, della gestione e della vigilanza relativa ai dispositivi di protezione individuale (DPI) sono temi che, all'interno del Corpo di Polizia Municipale, hanno sempre avuto problemi di difficile gestione sotto tutti gli aspetti.

Le difficoltà derivano soprattutto dall'onere di ottemperare a prescrizioni desunte dal riferimento a più norme che si integrano le une con le altre.

La norma principale di riferimento da cui questo documento prende origine è il **D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81**, ma risulta tuttavia necessario applicare altre norme di fonte diversa quali ad esempio il **Regolamento di massa vestiario per gli appartenenti al corpo di Polizia Municipale del Comune di Alessandria, l'Allegato "A" della DGR n. 51-9269 del 21/07/08** in materia di uniformi-capi vestiario ed accessori per gli operatori della polizia locale e provinciale della Regione Piemonte, il **Codice della Strada**, le **Norme tecniche UNI**, il **D.Lgs. 475/92** et cetera.

2. CHE COSA È IL DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I)

Per Dispositivo di Protezione Individuale (D.P.I.) s'intende qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni completamento o accessorio destinato a tale scopo.

Dalla suddetta definizione, che viene riportata sia nel D.Lgs 81/08 e s.m.i. che nel D.Lgs. 475/92 sono esclusi i seguenti dispositivi:

- indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati alla protezione;
- attrezzature dei servizi di soccorso e salvataggio;
- attrezzature di protezione individuale delle forze armate, polizia, etc.;
- attrezzature di protezione individuale proprie;
- i materiali sportivi;
- i materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;

 <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	<p>Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i.</p> <p>D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE</p>	Pagina 5 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

- gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

3. L'USO DEI D.P.I.

L'impiego e l'uso dei D.P.I. è consentito solamente quando, dopo aver valutato e attuato tutte le possibili forme di protezione collettive tecnicamente realizzabili rimane un **rischio residuo**.

4. LE FUNZIONI DEI D.P.I.

Ai D.P.I. sono attribuite caratteristiche e funzioni particolari che hanno lo scopo di eliminare o, qualora non fosse possibile, limitare al minimo la probabilità dell'infortunio alla persona o a quelle parti del corpo protette dal D.P.I. stesso.

I D.P.I. possono proteggere l'intero corpo (protezione totale) o essere finalizzati ad una parte specifica del corpo stesso; in questo caso si parla di protezione parziale.

In alcuni casi di rischi multipli può rendersi necessario il ricorso all'uso contemporaneo di più dispositivi di protezione (ad esempio mascherina + guanti).

5. I REQUISITI DEI D.P.I.

I D.P.I. per essere considerati tali devono possedere una serie di requisiti che vengono richiamati sia nel D.Lgs. 81/08 e s.m.i. che nel D.Lgs. 475/92.

In particolare i requisiti che devono avere i D.P.I. sono:

- essere adeguati ai rischi da prevenire senza comportare rischi ulteriori a chi gli indossa;
- essere adeguati alle esigenze del luogo di lavoro;
- essere adattabili alla persona, comodi e ben tollerati;
- essere resistenti;
- essere economici, per quanto possibile;
- non avere parti pericolose;
- essere facili da indossare e da togliere in caso di emergenza;
- avere semplicità di confezione per consentire operazioni di pulizia e manutenzione;
- non provocare allergie nel caso in cui sia presente il contatto con la pelle.

 Servizio Autonomo Polizia Locale	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i. D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Pagina 6 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

6. LA SCELTA DEI D.P.I.

L'identificazione e la scelta sono fasi molto importanti ai fini della salute e della sicurezza delle persone che dovranno indossare ed utilizzare i D.P.I..

I criteri che occorre rispettare per individuare i D.P.I., riportati sia nel D.Lgs. 81/08 e s.m.i. che nel D.Lgs. 475/92, sono:

- analisi del rischio: individuazione del rischio e dei punti critici;
- individuazione dei rischi non eliminabili con dispositivi di protezione collettiva, valutazione del tipo e delle modalità di esposizione;
- individuazione della normativa relativa al rischio residuo;
- identificazione dei D.P.I. necessari;
- individuazione delle norme di buona tecnica riguardanti i D.P.I.: tali norme sono normalmente norme UNI EN;
- identificazione delle caratteristiche dei DPI tenendo conto anche dell'eventuale rischio che l'uso del DPI può provocare;
- raffrontare i DPI presenti sul mercato;
- raccolta d'informazioni riguardo ad alcuni modelli: la scelta migliore può essere fatta, se possibile, facendo provare i D.P.I. agli utilizzatori;
- scelta definitiva;
- verifiche periodiche sull'adeguatezza dei D.P.I..

Per alcuni tipi di D.P.I. (ad esempio per quelli destinati alla protezione delle vie respiratorie ma anche a quelli destinati alla protezione del piede ecc.) o per particolari tipi di intolleranza si dovrà consultare il Medico Competente al fine di un parere sull'adeguatezza del D.P.I. adottato in funzione delle caratteristiche o delle problematiche particolari dell'utilizzatore.

CRITERI DI SCELTA DEI DPI

L'attività del Corpo di Polizia Municipale della Città di Alessandria si svolge negli scenari operativi più diversi, che comportano l'esposizione a rischi di varia natura, non sempre preventivamente identificabili.

 Servizio Autonomo Polizia Locale	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i. D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Pagina 7 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

In tale situazione è pertanto indispensabile fare riferimento ed iniziare dal Documento di Valutazione dei Rischi, così da attuare tutte le misure preventive e protettive richieste dalle norme di sicurezza in vigore.

Di conseguenza, si è proceduto in primis ad analizzare quanto già valutato nel Documento di Valutazione dei Rischi ossia prendendo in considerazione i rischi che non possono essere evitati con altri mezzi.

7. CHI SCEGLIE I D.P.I.

Come previsto dalla normativa, il Datore di lavoro deve individuare e fornire ai lavoratori i DPI adatti, sentito il Servizio Prevenzione e Protezione, l'RLS, il Medico Competente e la Commissione di qualità nei casi di pertinenza.

E' necessario inoltre a provvedere a:

- mantenere in efficienza i DPI;
- vigilare affinché non vengano utilizzati per scopi diversi;
- fornire istruzioni e informazioni sull'utilizzo dei D.P.I.
- provvedere ad una formazione adeguata degli utilizzatori;
- destinare ogni DPI ad uso personale;
- provvedere ad attuare misure adeguate di igiene se l'uso del dispositivo di protezione è collettivo;
- organizzare, se necessario, uno specifico addestramento per l'uso corretto.

8. GLI OBBLIGHI DEL LAVORATORE

Gli obblighi che deve rispettare il lavoratore sono:

- sottoporsi al programma di informazione e formazione e addestramento;
- utilizzare i DPI che gli vengono messi a disposizione;
- conservare con cura e senza apportarvi delle modifiche i DPI messi a disposizione;
- segnalare qualsiasi difetto o anomalia rilevata nei D.P.I. utilizzati.

9. PROVVEDIMENTI GENERALI SULL'USO DEI D.P.I.

 Servizio Autonomo Polizia Locale	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i. D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Pagina 8 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

CONSERVAZIONE

Una corretta conservazione del dispositivo di protezione individuale viene assicurata applicando le seguenti disposizioni:

- occorre rispettare le indicazioni del fabbricante che sono riportate nella nota informativa di cui ogni D.P.I. deve essere fornito;
- gli utilizzatori devono essere adeguatamente informati e istruiti sulla corretta conservazione dei D.P.I.;
- per i DPI usati saltuariamente o necessari in caso di emergenza deve essere individuato un idoneo luogo di conservazione;
- fare attenzione in modo particolare ad eventuali date di scadenza dei D.P.I..

MANUTENZIONE

Tranne i D.P.I. "usa e getta" tutti gli altri necessiterebbero di manutenzione, così come previsto dalle indicazioni riportate dal fabbricante nella nota informativa.

Qualora il personale interno non fosse in grado di provvedere autonomamente alle operazioni di manutenzione è necessario rivolgersi al fabbricante.

Le operazioni di manutenzione si suddividono in:

1. manutenzione ordinaria
2. manutenzione straordinaria.

Per manutenzione ordinaria s'intendono tutte quelle operazioni che possono essere eseguite sui D.P.I. da parte dell'utilizzatore, rispettando le indicazioni contenute nella nota informativa.

Tutte le operazioni di manutenzione non indicate nella nota informativa devono essere considerate manutenzione straordinaria.

Questo tipo di manutenzione può essere effettuata solamente dal fabbricante o da un'organizzazione da esso autorizzato.

I pezzi di ricambio, quando necessari, devono essere originali e adatti per lo specifico D.P.I.

FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ADDESTRAMENTO

 Servizio Autonomo Polizia Locale	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i. D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Pagina 9 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

L'informazione può realizzarsi anche senza la presenza fisica dell'informatore utilizzando supporti cartacei e/o audiovisivi.

La formazione e l'addestramento prevedono la presenza attiva dei formatori e degli utilizzatori dei D.P.I. ed hanno lo scopo di sviluppare l'apprendimento delle tecniche per l'uso corretto dei D.P.I..

L'addestramento, che normalmente è un completamento della fase formativa, ha lo scopo di far familiarizzare l'utilizzatore con il D.P.I.

L'avvenuta formazione e addestramento deve essere documentata e verificata.

Sia l'informazione che la formazione–addestramento devono essere ripetuti periodicamente.

10. LA NOTA INFORMATIVA

La nota informativa, altrimenti conosciuta come istruzioni per l'uso, è un documento in cui vengono riportati tutti gli elementi necessari per effettuare una scelta adeguata e per utilizzare il D.P.I. in modo corretto.

La nota informativa viene considerata come un requisito essenziale di salute e di sicurezza e deve far parte della documentazione tecnica prodotta dal fabbricante per l'ottenimento della certificazione CE. La nota informativa, redatta in italiano, deve contenere:

- le istruzioni di deposito, di impiego, di pulizia, di manutenzione, di revisione e di disinfezione;
- le prestazioni ottenute agli esami tecnici effettuati per verificare i livelli o le classi di protezione dei DPI;
- gli accessori utilizzabili con i DPI e le caratteristiche dei pezzi di ricambio appropriati;
- le classi di protezione adeguate a diversi livelli di rischio e i corrispondenti limiti di utilizzazione;
- la data o il termine di scadenza dei DPI o di alcuni dei loro componenti;
- il tipo di imballaggio appropriato per il trasporto dei DPI;
- il significato della marcatura, se questa esiste;
- se del caso, i riferimenti delle direttive applicate;

 Servizio Autonomo Polizia Locale	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i. D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Pagina 10 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

- nome, indirizzo, numero di identificazione degli organismi notificati che intervengono nella fase di certificazione dei DPI.

11. LA MARCATURA

I DPI vengono divisi in tre categorie, a seconda della gravità dei rischi, nel seguente modo:

Prima categoria

Rischi di danni fisici di lieve entità di cui la persona che usa i DPI abbia la possibilità di percepire la progressiva verifica degli effetti lesivi.

I D.P.I. di I° categoria proteggono da:

- azioni lesive di lieve entità prodotte da strumenti metallici;
- azioni lesive di lieve entità e facilmente reversibili causate da prodotti per la pulizia;
- rischi derivanti dal contatto o da urti con oggetti caldi, che non espongano ad una temperatura superiore ai 50 °C;
- ordinari fenomeni atmosferici nel corso di attività professionali;
- urti lievi e vibrazioni inidonei a raggiungere organi vitali ed a provocare lesioni a carattere permanente;
- azione lesiva dei raggi solari.

Seconda categoria

Tutti gli altri tipi di rischi non coperti dalle altre due categorie

Terza categoria

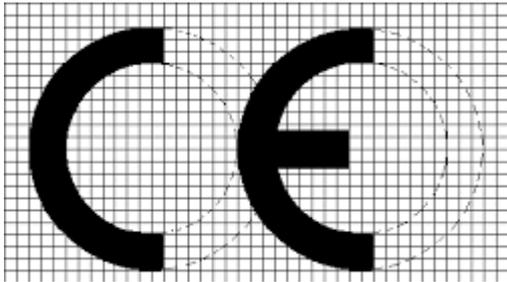
Rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente di cui la persona che usa il DPI non abbia la possibilità di percepire tempestivamente la verifica istantanea di effetti lesivi. I D.P.I. di III° categoria proteggono da:

- inquinamento dell'atmosfera respirabile o deficienza di ossigeno (polveri, gas, ...);
- aggressioni chimiche e radiazioni ionizzanti;
- temperatura d'aria non inferiore a 100 °C, con o senza radiazioni infrarosse, fiamme o materiali in fusione;
- temperatura d'aria non inferiore a -50 °C;
- cadute dall'alto;

 Servizio Autonomo Polizia Locale	Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. n. 81 del 2008 e s.m.i. D.P.I. - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Pagina 11 di 29
		Codice: DPI PM 2015
		Revisione: 07
		Data: Ottobre 2015

- tensioni elettriche pericolose.

Simbolo CE - numero di riconoscimento dell'organismo notificato che ha rilasciato la certificazione dichiarazione di conformità del fabbricante o ha effettuato le verifiche annuali del sistema di qualità del mandatario.



L'apposizione della **marcatura CE** sul D.P.I. significa che possiede almeno i requisiti essenziali di salute e sicurezza richiamati nell'allegato II del D.Lgs. 475/92.

L'apposizione della marcatura CE sul D.P.I. significa che il dispositivo possiede almeno i requisiti essenziali di salute e sicurezza richiamati nell'allegato II del D.Lgs. 475/92. Il sistema di marcatura in vigore è quello riportato nella tabella sottostante:

Categoria I	Categoria II	Categoria III
CE	CE	CE0000*

* numero di riconoscimento dell'organismo notificato che ha rilasciato la certificazione dichiarazione di conformità del fabbricante o ha effettuato le verifiche annuali del sistema di qualità del mandatario.

Oltre alla marcatura CE, ogni D.P.I. dovrebbe essere comunque identificabile attraverso una sua marcatura. Quando il D.P.I. viene progettato e costruito utilizzando una norma tecnica di riferimento la marcatura deve corrispondere precisamente con quanto prescritto nella norma stessa.

In ogni caso, la marcatura del D.P.I. deve contenere:

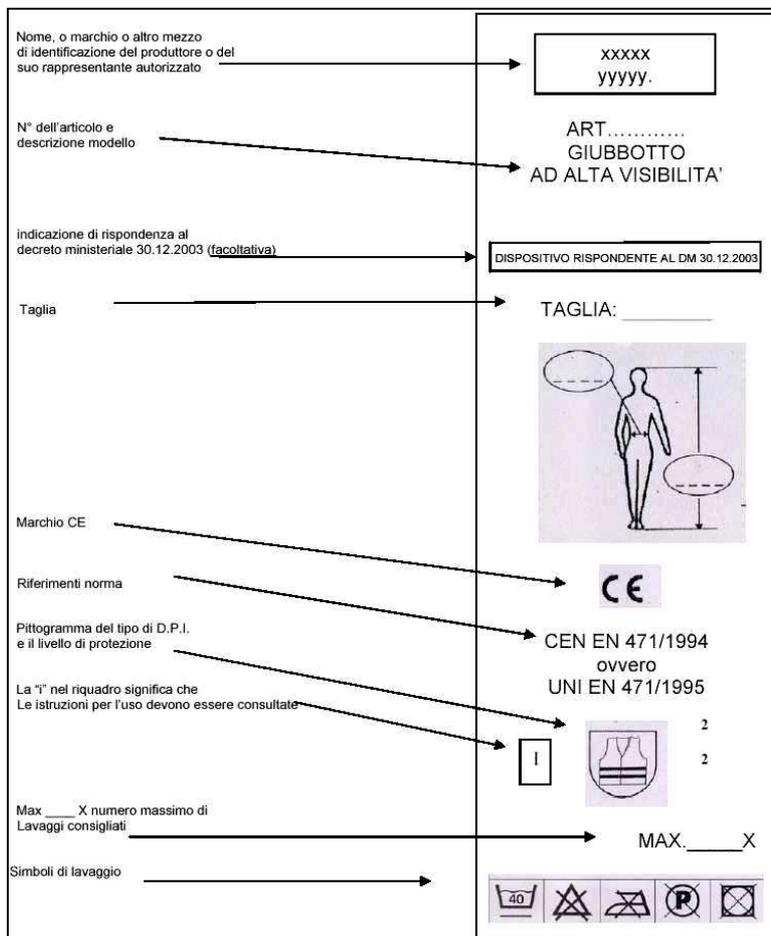
- il nome, marchio o altro elemento di identificazione del fabbricante;
- il riferimento al modello di D.P.I. (nome commerciale, codice, ...);
- qualsiasi riferimento opportuno per l'identificazione delle caratteristiche del D.P.I. (taglia, prestazioni, pittogrammi, etc.).

Altri elementi, come ad esempio istruzioni di lavaggio o avvertenze particolari, devono essere riportati in modo chiaro e leggibile sul D.P.I.

Gli elementi costituenti la marcatura possono essere compresi in un'unica etichetta oppure sistemati in posizioni diverse con modi diversi. La spiegazione del significato della marcatura deve essere riportata nella nota informativa. La marcatura deve essere posta in una posizione ben visibile, essere chiaramente leggibile e indelebile almeno per tutta la durata del dispositivo.

La spiegazione del significato della marcatura e l'eventuale identificazione della sua posizione dovrebbe essere riportata nella nota informativa.

ESEMPI DI MARCATURA TIPO



<ul style="list-style-type: none"> ● OPERATORE DI POLIZIA MUNICIPALE ● OPERATORE UNITA' CINOFILA ● IMPIEGATO TECNICO AMM.VO (solo addetto ufficio infortunistica) TECNICO INFORMATICO nessun DPI ● NOTIFICATORE ● USCIERE ● MANUTENTORE MEZZI/AUTISTA 			RISCHI							
			FISICI				CHIMICI			
			MECCANICI			TERMICI	RUMORE	AEROSOL	LIQUIDI	BIOLOGICI
			Urti, colpi, impatti, compressioni	Punture, tagli, abrasioni	Scivolamenti, cadute a livello	Freddo, pioggia				
PARTE DEL CORPO	TESTA	Cranio								
		Udito				● (1)				
		Occhi								
		Vie respiratorie					● (2)		●	
		Volto								
		Testa	● (3)							
	ARTO SUPERIORE	Mano	● ● ●	● ● ●					●	●
		Braccio (parti)								
	ARTO INFERIORE	Piede	● ● ●	● ● ●	● ● ●	●			●	
		Gamba (parti)								
	VARIE	Pelle								
		Tronco / addome				● ● ●				
		Apparato gastro-intestinale								
		Corpo intero	● ● (4)			●		● (2)		●

● (1) Durante le esercitazioni di tiro al poligono

● (2) Polveri e fibre

● (3) Sopralluogo ispezione cantieri edili e personale ciclo montato

● ● (4) Ridotta visibilità

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 14 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

12. LA PROTEZIONE DEGLI ARTI SUPERIORI

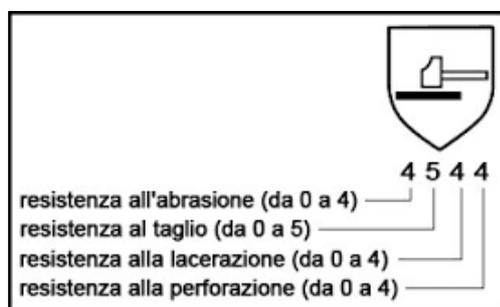
Questo tipo di protezione viene realizzata tramite dei guanti ma anche con protettori dell'avambraccio. Vista la molteplicità dei rischi anche i dispositivi di protezione per gli arti superiori sono di diverse tipologie ognuno dei quali viene sottoposto a prove specifiche.

I guanti hanno alcuni requisiti generali per esempio di ergonomia (taglie), innocuità (assenza di sostanze allergizzanti), comfort ed efficienza. Il rischio specifico da cui il dispositivo protegge viene individuato da appositi pittogrammi; per idispositivi di prima categoria non sono previsti pittogrammi.

12.1 GUANTI DI PROTEZIONE CONTRO I RISCHI MECCANICI

Vengono utilizzati nelle lavorazioni che possono causare abrasioni, tagli da lama, foratura, strappi e tagli da urti. Possono essere realizzati con materiali diversi (cuoio, tela, materiali sintetici o una combinazione degli stessi) e con forme e caratteristiche mirate per ottenere l'obiettivo prefissato.

Sono individuati da un pittogramma seguito da un numero a quattro cifre come indicato nella figura sottostante.



Il significato delle quattro cifre è quello illustrato nella Tabella sotto riportata (il simbolo X al posto di una delle cifre significa che la prova non è stata eseguita).

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 15 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

Posiz.	Tipo di Prova	Livelli di prestazione				
		1	2	3	4	5
1	Resistenza all'abrasione (numero di cicli)	>100	>500	>2000	>8000	/
2	Resistenza al taglio da lama (n° di passaggi per tagliare il guanto)	1,2	2,5	5,0	10,0	20,0
3	Resistenza allo strappo (in Newton)	10	25	50	75	/
4	Resistenza alla perforazione (in Newton)	20	60	100	150	/

RISCHI FISICI MECCANICI Urti, colpi, impatti, compressioni -Punture, tagli, abrasioni		
ESEMPIO DI GUANTO	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN 388	<p>Guanto in maglia con spalmatura poliuretanic. Protezione palmo e dita. Indicato per proteggere da azioni lesive di lieve entità</p>
	UNI EN 388	<p>Guanti a cinque dita in pelle di colore nero hanno all'interno una membrana in materiale sintetico adatto a resistere al taglio. Norma di riferimento EN 388. (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)</p>

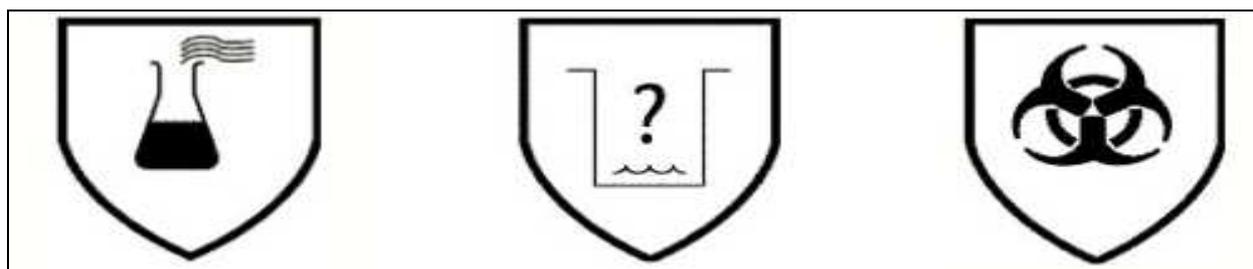
12.2 GUANTI E INDUMENTI DI PROTEZIONE RISCHIO CHIMICO/BIOLOGICO

In caso di lavorazioni che necessitano di proteggere la cute da agenti chimici e biologici è necessario utilizzare dei guanti di protezione idonei.

Prima di assegnare questo tipo di guanti, è consigliabile consultare il Medico Competente.

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 16 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

I pittogrammi che vengono riportati sui guanti sono rappresentati nella seguente figura.



Rischio chimico

Bassa resistenza rischio chimico

Rischio microbiologico

Note per l'uso dei guanti chimici

- I guanti monouso non devono mai essere riutilizzati.
- Tutti i tipi di guanto proteggono solo per un breve periodo in quanto nel tempo tutti consentono la permeazione dei reagenti chimici.
- Devono essere indossati tutte le volte che esiste un potenziale rischio di contatto con la pelle.
- Il tipo di guanti da utilizzare deve essere specificato nelle procedure operative.
- I guanti devono essere tolti prima di toccare superfici che non devono essere contaminate (ad esempio cornetta del telefono, maniglie di porte,.....).
- Prima dell'utilizzo occorre controllare l'integrità dei guanti.
- I guanti monouso devono essere tolti rovesciandoli.
- I guanti non monouso devono essere sostituiti periodicamente in funzione della frequenza di utilizzo.
- Dopo essersi levati i guanti è necessario lavarsi le mani.
- In caso di versamento sui guanti è necessario toglierseli e lavarsi subito le mani.
- Prima dell'uso verificare, gonfiandolo, le condizioni di integrità del guanto.

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 17 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

RISCHI CHIMICI (LIQUIDI) - BIOLOGICI		
ESEMPIO DI GUANTO	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN 374	Guanti monouso in lattice naturale. Indicato per proteggere da azioni lesive di lieve entità
	UNI EN 374	Guanti in neoprene per la protezione della cute da agenti fisici, chimici e biologici
	DIRETTIVA 89-686 Cat. 1	Tuta-Copricalzari Monouso PLP Operazioni che necessitano di proteggersi da sostanze a basso rischio (Cat. 1)

13. LA PROTEZIONE DELLA TESTA

13. 1. LA PROTEZIONE DELL'UDITO

 <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	<p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE</p> <p>D.P.I.</p> <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	Pagina 18 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

I D.P.I. dell'udito sono le cuffie, gli inserti auricolari ed i caschi. L'uso di D.P.I. dell'apparato uditivo trova indicazione nelle esposizioni a traumi acustici con livelli di esposizione individuale superiori ad 85 dB(A). Le indicazioni principali possono ravvisarsi pressoché esclusivamente nella attività di tiro al poligono.

Le cuffie conferiscono di norma una migliore attenuazione in quanto riducono la trasmissione del rumore sia per via aerea che per via ossea, gli inserti (tappi) sono più facilmente utilizzabili, tuttavia conferiscono una attenuazione minore. E' necessario scegliere i protettori più appropriati tenendo conto dei seguenti punti:

- marcatura di certificazione;
- requisito di attenuazione sonora;
- confortevolezza del portatore;
- ambiente di lavoro e attività lavorativa;
- disturbi medici;
- compatibilità con altri dispositivi di protezione della testa quali elmetti, occhiali... .

RISCHI FISICI (Rumore) -		
ESEMPIO DI OTOPROTETTORE	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN 352	Cuffie auricolari idonei alla protezione acustica (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)
	UNI EN 352	Tappi auricolari idonei alla protezione acustica (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)

13. 2 LA PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 19 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

I dispositivi di protezione individuale dell'apparato respiratorio sono, per i lavoratori del Corpo di Polizia Municipale, le maschere/semimaschere.

Trovano indicazione negli ambienti ove vi sia presenza di inquinanti tossici, irritanti e nocivi per le vie respiratorie.

L'impiego dei D.P.I. può trovare indicazione come equipaggiamento di emergenza nei casi di interventi con presenza di incendi, fumo od in ambienti inquinati. (dispersione di prodotti chimici, dispersione di sostanze in luoghi chiusi, ecc.).

RISCHI CHIMICI (Aerosol) - BIOLOGICI		
ESEMPIO DI MASCHERA	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN 149	Mascherina pieghevole in tessuto non tessuto per polveri ad alta nocività di impiego generale (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)
	ATTENZIONE NON E' UN D.P.I.	Mascherina igienica in tessuto non tessuto indicata per polveri comuni, particelle grossolane non pericolose
	UNI EN 14387	Maschera in dotazione al solo Distretto Est

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 20 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

14. LA PROTEZIONE DEL CAPO

La protezione del capo è necessaria quando è presente il rischio da urti o da cadute di materiale dall'alto.

Sebbene non esista una normativa che obbliga, gli ispettori (agenti e non) ad utilizzare i DPI quando accedono, per vari motivi, in un cantiere (se non esplicitamente disposto nel PSC) la distinzione fra obbligatorietà ed opportunità, così come più volte ribadito dalla Suprema Corte, deve essere sempre rivolta alla tutela dell'integrità fisica di chi accede in un luogo di lavoro. La protezione del capo è affidata all'elmetto.

Ogni dispositivo deve riportare le seguenti indicazioni:

- numero della norma;
- nome o marchio del fabbricante;
- anno e trimestre di fabbricazione;
- tipo di elmetto sia sulla calotta sia sulla bardatura;
- taglia o gamma di taglie, in centimetri, sia sulla calotta sia sulla bardatura.

RISCHI FISICI (MECCANICI) - Urti, colpi, impatti, compressioni		
ESEMPIO DI ELMETTO	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN 397	Casco di protezione per uso industriale costituito da una calotta esterna e da un rivestimento interno. Taglia regolabile. <ul style="list-style-type: none"> • SOLO Per agenti in sopralluogo/ispezione cantieri edili

15. INDUMENTI AD ALTA VISIBILITÀ

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 21 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

Lo scopo di questi indumenti è di rendere visibile chi li indossa alla luce diurna o alla luce dei fari dei veicoli; possono essere utilizzati gilet, pettorine, pantaloni o semplici manicotti e ghette.

Sono classificati in tre classi ciascuna delle quali definite con aree minime di materiali incorporati nell'indumento (di fondo, retroriflettente, o a prestazioni combinate) come indicato in tabella.



	CAPO DI VESTIARIO	CAPO DI VESTIARIO	DISPOSITIVO AUTONOMO
	CLASSE 3	CLASSE 2	CLASSE 1
Materiale fluorescente di base	0,8	0,5	--
Materiale rifrangente	0,2	0,13	--
Materiale a funzione mista	--	--	0,20

Aree minime richieste di materiale visibile in mq

La classe viene riportata vicino al simbolo alta visibilità; il secondo numero indica la classe del materiale retroriflettente che deve avere valore 2.

Il pittogramma riportato sugli indumenti è di seguito rappresentato:



RISCHI FISICI (MECCANICI) Urti, colpi, impatti, compressioni		
ESEMPIO INDUMENTI AD ALTA VISIBILITA'	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	ISOEN20471	Gilet alta visibilità composto da un unico pezzo di tessuto fermato sulle spalle, apertura centrale sul davanti chiusa da cerniera. Sono applicate orizzontalmente in transfer due bande rifrangenti colore grigio argento alte cm.

 <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	<p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE</p> <p>D.P.I.</p> <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	Pagina 22 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

		6 (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)
	ISOEN20471	Manicotti alta visibilità
	ISOEN20471	Ghette alta visibilità
	ISOEN20471	Copri berretto alta visibilità

16. INDUMENTI DI PROTEZIONE CONTRO LE INTEMPERIE

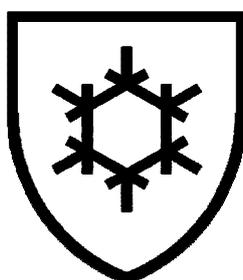
Il pittogramma riportato sugli indumenti è il seguente:



 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 23 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

Accanto al simbolo ci sono due numeri che indicano la resistenza alla penetrazione dell'acqua e la resistenza al vapore acqueo: entrambi sono compresi tra 1 e 3; la classe che offre il maggior confort è la 3.

Per le fodere termiche, individuate dal pittogramma



ci sono due numeri di cui uno indica la resistenza al vapore acqueo e l'altro la resistenza termica; entrambi sono compresi tra 1 e 2. La classe più confortevole è la 2.

RISCHI FISICI (TERMICI) Freddo - Pioggia		
ESEMPIO INDUMENTI CONTRO LE INTEMPERIE	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN 342 freddo -- UNI EN 343 pioggia	Giaccone impermeabile e traspirante con imbottitura staccabile e cappuccio (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)
	UNI EN 342 freddo -- UNI EN 343 pioggia	Giaccone e pantaloni impermeabili e traspiranti

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 24 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

	UNI EN 342 freddo -- UNI EN 343 pioggia	Impermeabile interamente foderato collo tipo "burberry" monopetto. Bordatura rifrangente bianca al fondo ed all'altezza del petto (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)
	UNI EN 342 freddo -- UNI EN 343 pioggia	Mantella impermeabile sovrapponibile a qualsiasi indumento in tre teli e cappuccio bordatura rifrangente bianca al fondo (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)
	UNI EN 343 pioggia	Stivali in gomma per pioggia

17. LA PROTEZIONE DEGLI ARTI INFERIORI

Tra questi dispositivi si possono distinguere calzature di sicurezza, calzature protettive e calzature da lavoro per uso professionale. Le differenze sono le seguenti:

Calzature di sicurezza	Calzature protettive	Calzature da lavoro
UNI EN ISO 20345	UNI EN ISO 20346	UNI EN 20347
Resistenza puntale 200 J	Resistenza puntale 100 J	Senza puntale
Sigla S	Sigla P	Sigla O

17.1 CALZATURE DI SICUREZZA

Nella norma UNI EN ISO 20345 vengono identificati due codici che corrispondono a dei requisiti base dei dispositivi di protezione la cui definizione viene riportata nella seguente tabella:

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 25 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

Codice	Classificazione
I	Calzature di cuoio e altri materiali, escluse le calzature interamente di gomma o materiale polimerico
II	Calzature interamente di gomma (completamente vulcanizzata) o materiale polimerico (completamente stampate)

Inoltre sono previste alcune categorie che indicano i seguenti requisiti:

Categoria	Requisito di base	Requisito supplementare
SB	I oppure II	/
S1	I	Zona del tallone chiusa, proprietà antistatiche, assorbimento di energia al tallone
S2	I	S1 + impermeabilità dinamica del tomaio
S3	I	S2 + lamina antiforo
S4	II	Proprietà antistatiche, assorbimento di energia del tallone
S5	II	S4 + lamina antiforo

Ai requisiti di base si possono aggiungere dei requisiti supplementari così definiti:

Le Calzature con requisiti supplementari dovranno riportare le seguenti lettere d'identificazione:

Codice di identificazione	Requisiti e caratteristiche di sicurezza supplementari	EN 20345	SB	S1	S2	S3	S4	S5
		EN 20346	—	P1	P2	P3	P4	P5
		EN 20347	—	O1	O2	—	—	—
A	Calzatura antistatica		—					
E	Assorbimento d'energia zona tallone		—					
WRU	Impermeabilità dinamica della tomaia		—	—			—	—
P	Inserto antiperforazione		—	—	—		—	
CI	Isolamento dal freddo		—	—	—	—	—	—
HI	Isolamento dal calore		—	—	—	—	—	—
HRO	Isolamento dal calore per contatto		—	—	—	—	—	—
I	Elettricamente isolante (Dielettrica)		—	—	—	—	—	—
CR	Resistenza al taglio della tomaia		—	—	—	—	—	—
FO/ORO	Resistenza della suola agli idrocarburi sempre obbligatorio in EN 20345 - 20347 da specificare in EN 20346							
SRC	Antiscivolo EN 13287:2007		—	—	—	—	—	—



Requisito obbligatorio

— Requisito facoltativo od in aggiunta a quelli richiesti

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 26 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

17.2 CALZATURE PROTETTIVE

In queste scarpe la resistenza del puntale è pari a 100J. Categorie e requisiti sono individuati come per le calzature di sicurezza e le combinazioni più diffuse sono PB e da P1 a P5.

17.3 CALZATURE DA LAVORO

In queste di calzature non è prevista la presenza del puntale; categorie e requisiti sono individuati come per le calzature di sicurezza aggiungendo come requisito supplementare la resistenza della suola agli idrocarburi.

RISCHI FISICI MECCANICI - RISCHI TERMICI - RISCHI CHIMICI		
ESEMPIO CALZATURE	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN ISO 20345:2012	Calzatura protettiva certificata S3 SRC con puntale di protezione lamina antiforo e suola antistatica, antiscivolo, antiolio, con alto potere di assorbimento di energia nella zona del tallone <ul style="list-style-type: none"> • SOLO Per manutentori mezzi • SOLO Volontari/LSU/LPU
	UNI EN ISO 20345:2012	Calzatura di sicurezza per uso professionale certificata S3 HI CI WR HRO SRC Adatta a tutti i tipi di utilizzo nel pronto intervento. Stivaletto con tomaia in pelle ed inserti in tessuto, Cerniera centrale per favorire lo sfilamento rapido. Puntale antischiacciamento e lamina antiperforazione in materiale non metallico. Membrana impermeabile e traspirante. Plantare anatomico estraibile.

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 27 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

	UNI EN ISO 20347:2012	Scarpa/polacchino certificata O2 HRO FO SRA. Tomaia in pelle idrorepellente e traspirante. Fodera in pelle/tessuto traspirante. Plantare anatomico. Suola in gomma antistatica, antiscivolo, antiusura, antiolio, anticalore.
---	--------------------------	---

Una calzatura che risponda alle specifiche tecniche e alla normazione di prodotto se è certo che debba essere considerata idonea, non per questa lo si può ritenere adeguato per tutti i lavoratori/trici e per tutte le attività lavorative.

E' pertanto opportuno, in fase di scelta, avere un'attenzione particolare promuovendo una tutela adeguata e mirata a partire tra l'altro dall'estesa gamma di calzature DPI immesse sul mercato evitando scelte sbrigative e superficiali.

Si dovrà tenere conto, di volta in volta, della necessità di diversificare all'occorrenza l'acquisto della calzatura ad esempio se nel modello invernale, estivo o quattro stagioni; similmente nel tipo basso, mocassino, polacchino, unisex ecc. ecc..

18. INTEGRAZIONE PERSONALE MOTO MONTATO E CICLO MONTATO

Per il personale moto montato e ciclo montato è necessario integrare le dotazioni con i dispositivi di protezione individuale adeguati ai rischi specifici aggiuntivi rispetto a quelli degli agenti che non effettuano questo tipo di servizio.

RISCHI FISICI MECCANICI - RISCHI TERMICI		
ESEMPIO DPI	NORMA UNI	DESCRIZIONE

 Servizio Autonomo Polizia Locale	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE D.P.I. Servizio Autonomo Polizia Locale	Pagina 28 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

	UNI EN 343 pioggia EN 1621-2 2003 protezioni	Giacca da moto con protezioni a norma CE su gomiti, spalle e schiena. Impermeabile e traspirante nelle versioni invernale / estiva. Bande rifrangenti
	UNI EN 343 pioggia EN 1621-2 2003 protezioni	Pantaloni per motociclisti in materiale impermeabile e traspirante. Imbottitura staccabile (invernale estiva). Bande rifrangenti
	EN 1621-2:2003	Protettore dorsale per motociclisti certificato con livello 2 . Il valore medio di forza trasmessa deve essere inferiore a 9 kN. Protettore per la schiena per utilizzo in collegamento con indumenti/ abbigliamento per motociclisti. In materiale di tipo composto con dei granuli di polimero espanso, annegati in una matrice di polimero schiumato. Il protettore va inserito nell'apposita tasca sagomata. (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte)

RISCHI FISICI MECCANICI - RISCHI TERMICI		
ESEMPIO DPI	NORMA UNI	DESCRIZIONE
	UNI EN ISO 20345:2012 Norma della Regione EN ISO 20347:2004 O2 CI HI HRO WR FO	Stivale da motociclista idrorepellente e traspirante, con antiscivolo, antiolio e tacco ammortizzante. Puntale rinforzato (Descrizione tratta dall'allegato A alla DGR n.151-9269 del 21/07/08- Regione Piemonte) Versione invernale. Versione estiva.

 <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	<p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE</p> <p>D.P.I.</p> <p>Servizio Autonomo Polizia Locale</p>	Pagina 29 di 29
		Cod
		Revisione:
		Data: NOVEMBRE 2015

	<p>UNI EN 388</p>	<p>Guanti per motociclisti impermeabili e traspiranti con rinforzi kevlar. Imbottitura termica e modello alla moschettiera nel tipo invernale</p>
	<p>CE EN 1078</p>	<p>Casco da ciclismo. Leggero, taglia regolabile.</p> <ul style="list-style-type: none"> • SOLO per personale ciclo montato